

PROGETTI DI PUNTA

OVVERO IL PROGETTO ANNUALE CAMBIA FORMA



CAMBIAMO ROTTA!

Nel 2020 il Centro Missionario ha scelto di porre la propria attenzione su un insieme di progetti di lungo raggio che ci terranno impegnati per alcuni anni, così da poter garantire una certa continuità sia in termini di sostegno che in termini di conoscenza delle realtà specifiche in cui sono inseriti. Sono stati selezionati anche perché hanno la caratteristica di permetterci di coinvolgere diverse realtà del territorio trentino, sia di stampo ecclesiale che di matrice più sociale o di volontariato. L'obiettivo è quello di fare rete, perché si possa crescere nella sensibilizzazione, nella conoscenza della realtà e nella diffusione di notizie buone, oltre che eventualmente nella raccolta di fondi.

Per maggiori informazioni sui singoli progetti e per gli aggiornamenti visitare il sito

<https://www.diocesitn.it/area-testimonianza/centro-missionario-diocesano/progetti-sostenuti-dal-centro-missionario/>

BALCANI



Lipa: “un campo con un recinto metallico insormontabile. Nel primo tendone un centinaio di persone in fila indiana, sotto la bufera di neve. Qualcuno con una coperta addosso, qualcuno non aveva nemmeno scarpe... Mi sono sentito male: nonostante tutto quello che

ho visto a Lampedusa mi sono sentito male. Un tremendo pugno nello stomaco. Mi sono appartato e ho pianto”.

Pietro Bartolo, medico, vicepresidente della Commissione diritti civili dell’Ue.

Di rotte migratorie si sente parlare spesso, quella balcanica prevede una sequenza di passaggi tra Stati ponte, a partire dalla Turchia, passando per Grecia, Macedonia, Serbia ed Ungheria sino ad arrivare ad Austria e Germania.

Il susseguirsi di guerre in medio-Oriente e in Siria e la scarsissima possibilità di movimento legale delle popolazioni afgane, pakistane e irachene (dovuta allo scarso valore dei loro passaporti e ai mancati accordi internazionali) hanno portato ad un aumento dei flussi lungo la rotta balcanica fino all’apice raggiunto nel 2015.

Dopo la chiusura delle rotte verso la Bulgaria, o attraverso la Serbia in Ungheria e Croazia, il flusso si è spostato maggiormente verso la Bosnia Erzegovina, un paese che presenta ancora moltissime fragilità conseguenti alla guerra dei Balcani, una povertà diffusa e un tasso elevato di disoccupazione. Si calcola che, dal 2018, ogni anno alcune decine di migliaia di persone abbiano attraversato illegalmente i confini tra la Bosnia occidentale e la Croazia. Da qui tentano di oltrepassare i confini dell’Europa con il cosiddetto “GAME” ossia una serie di tentativi in una sorta di roulette russa dove solo qualche fortunato riuscirà a non farsi prendere e respingere con violenza dalla polizia di confine.

Le persone che tentano di arrivare in Europa, attraverso questa rotta, trovano un po’ di sostentamento grazie ad una rete formata da Caritas locali e altre organizzazioni (in particolare IPSIA e Caritas italiana con il supporto di numerose Caritas diocesane) che si è attivata in questa emergenza

migratoria fin dall'inizio della crisi (2015), sia con programmi di emergenza (distribuzione di aiuti umanitari ai migranti in transito o in sosta) sia con interventi pensati per il medio periodo (allestimento di strutture per accoglienza diffusa, creazione di una mensa per preparare pasti caldi per l'inverno, installazione di macchine lava-asciuga nei campi, attività di tipo psico-sociale).

La finalità di questo progetto è di ampliare la rete assieme a Cartias e Ipsia che già lavorano nei balcani da molti anni, per creare un fronte comune ancora più forte a sostegno di tutti coloro che sono stati costretti ad abbandonare le proprie terre nella speranza di una vita migliore.

Si è deciso di dare un supporto attraverso una raccolta fondi (non di materiale e di vestiario) in Italia e in Trentino per evitare di peggiorare la situazione già molto tesa anche con i cittadini locali. Si vuole quindi comprare sul posto il necessario, in modo da aiutare anche le comunità locali in queste terre già in difficoltà e che vengono messe a dura prova dal passaggio e dalla presenza costante di migliaia di profughi. Inoltre, visto che la priorità a livello logistico è nell'organizzare ripari, tende riscaldate, generatori per la luce, si è preferito non appesantire ulteriormente gli operatori con lavori di smistamento delle merci.

I fondi supporteranno:

- acquisto di materiale per primo soccorso per curare le ferite e le ustioni (disinfettante, garze, bende, pomate)
- acquisto di kit igienici
- creazione di luoghi di ritrovo riscaldati
- distribuzione di pasti caldi
- attività di sostegno psicologico e di animazione sociale. Queste ultime attività possono sembrare meno importanti ma, per persone stremate e disperate come quelle che si trovano nei campi, hanno una valenza altissima e sono fondamentali per ridare dignità alla persona.

GLI ALTRI PROGETTI DI PUNTA

CIAD: DONANG MADIJ (LA TERRA È BUONA)

THAILANDIA UN FUTURO PER RAGAZZE E BAMBINI

ISRAELE: KUCHINATE

ALBANIA: SCUOLA PROFESSIONALE

SE VUOI CONTRIBUIRE

puoi versare la tua offerta direttamente al

Centro Missionario Diocesano

Via Barbacovi, 4 - 38122 Trento

telefono 0461 891270

e-mail: centro.missionario@diocesitn.it

oppure tramite

conto corrente postale n. 13870381

o tramite **Cassa Rurale Alto Garda**

IBAN: IT 28 J 08016 05603 000033300338

Intestare a:

Opera Diocesana Pastorale Missionaria

Nella causale specificare: Progetto di punta Rotta Balcani



ARCIDIOCESI DI TRENTO
Area Testimonianza e Impegno Sociale

Aggiornato a gennaio 2023

www.diocesitn.it/area-testimonianza